

→ **Generazione "1000 euro"** alle prese con canoni pari a un salario: la coabitazione s'impone

→ **Rapporto Cgil:** sono 7 milioni i ragazzi che non lasciano la famiglia. Solo il 9% lo fa per scelta

Causa precariato e caro-affitti i giovani restano a casa di papà

Mille euro di retribuzione e mille euro di affitto: non stupisce che 7 milioni di giovani restino a casa con i genitori anche se quasi tutti vorrebbero andar via. I dati in un studio della Cgil che propone un Patto abitativo.

FE. M.

ROMA
fmasocco@unita.it

Convivenza con mamma papà ed eventuali fratelli anche quando sarebbe ora di sloggiare e vivere nei propri spazi. Per alcuni (pochi, il 9%) è una scelta e per loro la parola giusta è ancora bamboccioni. Per gli altri (moltissimi) è piuttosto una via imposta dal mix venefico precarietà più affitti carissimi. Sorprende poco, quindi se in Italia ben 7 milioni di giovani vivono ancora con i genitori e che di questi il 40% abbia superato i 25 anni.

Non si tratta più solo del "parcheggio" per il tempo dell'università. Il Sunia, sindacato degli inquilini della Cgil, ha dedicato una ricerca alla condizione abitativa di chi ha meno di 34 anni. Emerge l'involontarietà della coabitazione ad oltranza: la voglia di lasciare la cameretta è fortissima ma l'"ambizione" è frustrata dall'assenza di un lavoro o della sua estrema volatilità. A proposito vale la pena di ricordare che il tasso di disoccupazione giovanile in Italia è ormai stabile poco al di sotto del 29%. Al reddito che non c'è, o che è del tutto insufficiente, vanno sommati i costi proibitivi di una casa.

PATTO ABITATIVO

La ricerca che rientra nella campagna «La casa nel percorso di autonomia delle nuove generazioni», ha preso in esame giovani tra 18 e 34 anni (il 40% ne ha più di 25), in pratica la generazione "milleuro": circa il 60% dei giovani, infatti, percepisce un reddito mensile inferiore a tale cifra, dato inquietante tanto quanto il tasso di disoccupazione, quello degli atipici (30%) e quello



Basse retribuzioni e alti affitti giovani nella morsa

DISUGUAGLIANZE

1300 euro il salario medio italiano
Il 20% in meno alle donne

Lo stipendio netto di un italiano in media non supera i 1.300 euro mensili, una cifra che nasconde, però, la forte differenza che c'è tra uomini e donne, con le lavoratrici che hanno retribuzioni più basse del 20%.

Ancora peggio va per gli stranieri, che ricevono una busta paga sotto i mille euro. I giovani, invece, scontano il fatto di essere neo-assunti e nei primi due anni di lavoro il salario medio è di appena 900 euro. È questa la fotografia scattata dall'Istat sulle retribuzioni nette mensili per dipendente nel 2010.

dei neet, ovvero dei giovani che non lavorano e non studiano (20%).

Mille euro è una cifra ambivalente: sintetizza le retribuzioni, ma anche i canoni di affitto specie nelle grandi città: 1.020, di media, euro per i nuovi contratti e a 750 euro per i rinnovi. Pensare che pur di andar via, l'88% dei giovani cambierebbe cit-

Patto per l'abitare
Domanda e offerta:
regolare il mercato in modo trasparente

tà), emanciparsi economicamente (47%), mettere su famiglia (18%) e misurarsi da soli con la vita (15%). Alla fine ci si adatta e restare con mamma e papà diventa cosa

"normale" per il 55% mentre il 40% lo vive come un problema.

In futuro non pare andrà meglio. La Cgil riporta il dato di uno studio dell'università Cattolica di Milano che stima in 13-15 milioni di famiglie che nei prossimi anni disporranno di un reddito mensile di circa 1.500 euro al mese. Nuclei fatti in parte di pensionati ma soprattutto di precari che li inserisce in una sorta di "cuscinetto sociale" che rimane al di sotto della media dei redditi dei cittadini italiani e al di sopra della soglia di povertà. Per Laura Mariani, responsabile politiche abitative della Cgil, «è indispensabile un "Patto per l'abitare" che abbia come garanzia la costituzione di un'Agenzia per la casa in ogni Comune con uno specifico Osservatorio sui bisogni abitativi dei giovani». ♦